

[www.milanotoday.it /dossier/sociale/business-sale-bingo-milano.html](http://www.milanotoday.it/dossier/sociale/business-sale-bingo-milano.html)

Quanto vale il business delle sale bingo a Milano (e chi le frequenta)



Per arrivare al bingo di viale Zara bisogna aspettare che il semaforo diventi verde. In questa parte della circonvallazione esterna, il passaggio delle automobili è continuo. Appena varcata la soglia però tutti i rumori scompaiono, quasi all'improvviso. Il bingo di viale Zara è al civico 38. In città ne esistono altri 3: vent'anni fa erano almeno il doppio. Sono posti meno frequentati rispetto al passato, ma riescono comunque a sopravvivere nonostante i costi siano sempre più alti. Quando entriamo sono le 17. La sala è piena. I fumatori da un lato, i non fumatori dall'altro. Capiamo di dover scegliere un tavolo e sederci. Si paga solo in contanti: una cartella, un euro

Per arrivare al bingo di viale Zara bisogna aspettare che il semaforo diventi verde. In questa parte della circonvallazione esterna, il passaggio delle automobili è continuo. Appena varcata la soglia però tutti i rumori scompaiono, quasi all'improvviso. Il bingo di viale Zara è al civico 38. In città ne esistono altri 3: vent'anni fa erano almeno il doppio. Sono posti meno frequentati rispetto al passato, ma riescono comunque a sopravvivere nonostante i costi siano sempre più alti.

Quando entriamo sono le 17. La sala è piena. I fumatori da un lato, i non fumatori dall'altro. Capiamo di dover scegliere un tavolo e sederci. Si paga solo in contanti: una cartella, un euro.

Il bingo ricorda la tombola, vince chi riempie tutte le caselle: il montepremi è fissato a 122 euro, ma cambia in base al numero di partecipanti. Ci sentiamo dei pesci fuor d'acqua, ogni giocatore presente in sala sembra conoscere perfettamente le regole. Sono clienti abituali, meno propensi al rischio.



Giocatori e giocatrici della sala bingo di viale Zara (Foto: Irene Fassini/MilanoToday)

Quanti sono i bingo in città

Al tavolo con noi sono in 3: una ragazza di vent'anni e due signore di 50. Il bingo di viale Zara è tra i più famosi della città. Le cartelle vengono distribuite dal personale della struttura: uomini e donne in divisa.

“Delle circa 30 sale assegnate all'area milanese con la gara dei primi anni 2000, oggi ne sono rimaste attive solo 6, di cui 4 nel Comune di Milano”, spiega Emmanuele Cangianelli, presidente dell'associazione Esercenti giochi pubblici (Egp). Sono luoghi regolamentati dalla legge, in cui attività di questo tipo sono permesse. “Proporzionalmente alla situazione nazionale, l'andamento economico delle sale - dopo la crisi dovuta alla pandemia che ha praticamente cancellato 12 mesi di attività tra il 2020 ed il 2021 - è tuttora in lento declino”, aggiunge Cangianelli.

Il bingo non è redditizio: chi gioca perde, ma non così tanto. “In Italia su 180 sale, solo 5 andrebbero in pari se basassero tutta l'attività sul bingo”. I costi e i servizi sono molti, ristorazione compresa. I ricavi, invece, sono piuttosto bassi: perché non si puntano somme troppo elevate e soprattutto si vince. “Almeno il 70 per cento di quanto viene speso per comprare le cartelle è restituito ai giocatori. Si può dire tranquillamente che 2 ore in una sala bingo costano meno di 2 ore al cinema”, puntualizza Cangianelli.



Le slot machines di viale Zara (Foto: Marialaura Iazzetti/MilanoToday)

Chi sono i giocatori

Secondo i dati [raccolti](#) dall'istituto Eurispes nel 2020, il 58 per cento dei giocatori è una donna. Mensilmente in media si spendono circa 30 euro. In viale Zara si svolge tutto molto velocemente e tenere il ritmo non è facile: si compra, si leggono i numeri, si cambiano cartelle. Prima del bingo, si gioca per la cinquina: si vincono circa 16 euro.

Ai tavoli sono sedute soprattutto persone di mezza età. Pure alcuni anziani. Tanti stranieri, in particolare sudamericani. "Oggi ho giocato già 70 euro", ci dice una signora. Sempre secondo i dati raccolti da Eurispes, chi frequenta il bingo è meno portato a sviluppare una forma di dipendenza: c'è più consapevolezza.

"Prima venivo due volte a settimana. Poi ho deciso di ridurre", racconta Maria. La incontriamo in viale Jenner. Questa volta è mattina: ci sono poche persone, al massimo una cinquantina. Perciò il montepremi è basso: 25 euro per il bingo. "Un tempo era più alto. Prima della pandemia era meglio", continua Maria. Qui ha trascorso anche un capodanno: "Ci siamo divertiti. Abbiamo ballato e cantato". Ha iniziato a giocare insieme a una collega ormai 10 anni fa. "Sono un'operatrice scolastica. Una settimana e vado in ferie".

Nel giro di 2 ore recupera almeno 60 euro: ogni volta che ad alta voce dice "bingo", regala un euro a chi è seduto allo stesso tavolo. "Si fa così", spiega. Le è capitato di vincere pure 1000 euro in una sola giornata, ma comunque sostiene che alla fine "non si recupera mai". Per questo motivo, Maria ha deciso di diminuire il tempo trascorso nelle sale bingo. "Una volta sono andata a quella di Treviglio. In palio c'erano 5mila euro", ricorda.

Poco prima delle 13 passa un cameriere al tavolo e chiede chi desidera mangiare: a pranzo c'è il pollo con le patatine fritte. "Per me un'aranciata", risponde Maria. Il bar è sempre aperto: "Da noi si può fare aperitivo a qualsiasi ora", si legge sulla pagina Facebook della sala bingo.



L'interno della sala bingo di viale Jenner (Foto: Marialaura Iazzetti/MilanoToday)

Il business del bingo

Gli operatori che passano tra i tavoli agitano i loro marsupi con un gesto rapido delle mani dal basso verso l'alto. Il tintinnio di monete risuona per tutta la sala. Tre cartelle costano 2 euro: è il taglio che viene venduto di più. Spesso i giocatori ne acquistano diverse per aumentare le probabilità di fare cinquina oppure bingo.

I guadagni delle sale dipendono proprio da questi introiti, anche se i gestori ci ricavano poco più del 18 per cento: il 70 finisce nel montepremi e l'11 per cento delle vendite è trattenuto dallo Stato, che regola questo settore tramite il ministero dell'Economia e delle Finanze e l'agenzia delle Dogane. Il bingo si è diffuso in Italia nel 2001, quando è stato messo a punto un sistema di concessioni tramite bandi pubblici.

I costi per mandare avanti le strutture dove si gioca sono molto alti e sono sempre meno gli esercenti disposti a investire. Negli anni le sale si sono progressivamente ridotte, anche se la Lombardia è tra le regioni con un rapporto più alto tra popolazione e numero di bingo.

I bilanci delle sale milanesi

Le poche ancora attive sono molto riconoscibili. I bingo si trovano all'interno di casermoni moderni con una grande insegna luminosa all'ingresso e le finestre oscurate. L'accesso può intimorire i non giocatori, ma è libero: non serve un documento che attesti la maggiore età, anche se è vietato agli under 18.

In un pomeriggio torrido di fine luglio la sala del famoso bingo all'incrocio tra viale Zara e viale Marche è piena, anche se è orario lavorativo. Sedute ai tavoli, ci saranno almeno 200 persone: gli sguardi chini, le pupille che si spostano rapidamente tra una colonna e l'altra quando viene estratto il numero.

Numeri che servono a vincere, ma che spesso non bastano a far quadrare i conti delle sale e chiudere i bilanci in positivo. Il bingo di viale Zara è gestito, insieme ad altri 2 esercizi, dalla Bingo So.le srl, una società con un fatturato di oltre 1 milione e 700mila euro, ma che da almeno due anni è in perdita.



L'interno della sala bingo di viale Zara (Foto: Marialaura Iazzetti/MilanoToday)

L'azienda, divisa tra quattro soci - Chiara e Greta Pronesti e Riccardo e Federico Filini - ha chiuso il 2022 con un rosso di oltre 600mila euro, il triplo rispetto all'anno precedente.

Fanno meno fatica invece gli operatori più grossi, che gestiscono più sale e sono in alcuni casi sostenuti da una holding. Il bingo di viale Jenner è amministrato dalla Hbg entertainment, acquisita alla fine del 2022 dall'Admiral gaming network, una delle più grandi società sul territorio nazionale nel campo del gioco, a sua volta controllata da Novomatic Italia. Oltre alla sala in zona Maciachini, la Hbg entertainment controlla altre 20 strutture in Italia. Nel 2023 l'azienda è riuscita a recuperare le perdite del 2022, chiudendo il bilancio in positivo, con un utile di quasi 2 milioni di euro. L'anno precedente le perdite erano state di circa mezzo milione.

Il costo del lavoro

Le chiusure durante il covid e la concorrenza spietata dell'online hanno messo ancora più in difficoltà le sale bingo. Dal rapporto Eurispes, risulta che il 45 per cento dei ricavi di tutta la filiera è investito in costi del personale. Per mandare avanti l'attività c'è bisogno infatti di tanti dipendenti: ne servono almeno una ventina perché il gioco si svolga in modo corretto e trasparente.

Nel 2018, il settore del bingo dava lavoro a circa 8mila addetti in tutta Italia. In genere sono lavoratori con contratti a tempo determinato su turni. Online si trovano diversi annunci di lavoro: non vengono richieste esperienze pregresse né titoli di studio. Si tratta di un impiego adatto anche a chi è alle prime armi.

I lavoratori del bingo di viale Zara sono tutti stranieri, la maggior parte originaria del Sud America e dell'Europa dell'Est. Al bancone, a fare cassa, c'è invece un signore cinese sulla sessantina. È a lui che paghiamo 20 euro con il bancomat per ricevere in cambio una banconota con cui pagare le cartelle.



Al tavolo da gioco del Bingo di viale Zara (Foto: Irene Fassini/MilanoToday)

Gli addetti girano incessantemente tra i tavoli, come trottole: danno schede e resti, incassano denaro, portano le statuette che simbolicamente rappresentano i premi. A volte li vediamo sorridere e scherzare con i clienti abituali perché tra le loro mansioni c'è anche l'intrattenimento. Giorno e notte: i bingo non chiudono mai le porte.

Il peso delle concessioni

Da tempo le sale hanno affiancato al bingo le slot machines per non morire. Per azionare le slot non serve personale di sala dedicato: i giocatori le utilizzano in autonomia in spazi che possono essere anche piccoli e poco attrezzati.

Oltre a questo, vengono proposti altri servizi: serate di Natale e Capodanno, karaoke, ristorazione 24 ore su 24. L'indotto contribuisce a raggiungere la sostenibilità economica.



L'ingresso della sala di viale Zara (Foto: Marialaura Iazzetti/MilanoToday)

Da tempo i gestori devono infatti fare i conti con i costi delle concessioni sempre più alti. Le licenze, assegnate dallo Stato, dovrebbero durare 9 anni. L'ultima, risale però al 2012. Da allora, i gestori sono andati avanti con concessioni prorogate di anno in anno, sostenendo di fatto un progressivo aumento di canoni e costi. Con la legge di bilancio del 2023 è stato disposto l'ultimo rinvio fino alla fine del 2024. La cifra mensile da versare superava però gli 8mila euro, circa 90mila euro all'anno. Una spesa insostenibile per molte società di bingo che nel 2016 pagavano un terzo.

La questione è passata dal Tar al Consiglio di Stato ed è finita pure sul tavolo della Corte di giustizia dell'Unione europea, che dovrà esprimersi sulla legittimità delle proroghe rispetto alle norme del trattato Ue.